

Entro il 7 agosto il Parlamento deve esaminare i ddl su Pa, scuola e nuovo Senato

Camere, ingorgo d'estate per votare decreti e riforme

Tempi stretti per 5 Dl - Corsa ai pareri su fisco e Jobs act

■ Il Parlamento si prepara ad affrontare un'estate di voti all'ultimo emendamento. Il calendario è affollatissimo e spazia dalle varie riforme (scuola, Rai, burocrazia, processo civile) fino alla legge annuale sulla concorrenza. Senza dimenticare i decreti legge in vigore - con il carico da novanta di quelli sospesi, enti locali, diritto fallimentare. La sfida numero uno resta la riforma costituzionale.

Turno > pagina 3

Decreti e riforme, tour de force alle Camere

Alle misure urgenti su pensioni, enti locali e giustizia si aggiungono le votazioni su scuola e Pa

Tempi serrati

Tra luglio e agosto calendario affollato tra misure urgenti e voti di fiducia

Verso il nuovo Senato

Il presidente del Consiglio intenzionato a ottenere un altro via libera entro l'estate

DA COMPLETARE

Nelle commissioni i provvedimenti che danno corso al Jobs act e alla delega fiscale

Roberto Turno

■ Dieci riforme in cerca d'autore, dieci leggi sui carboni ardenti. A quasi 500 giorni dalla conquista di palazzo Chigi, per Matteo Renzi e il suo governo iniziano le nuove curve pericolose. Incassato col record di 38 fiducie (quasi 2,5 al mese) il secondo (ma non ultimo) sì al Senato per la "buona scuola", il premier ex sindaco sta preparando in queste ore la battaglia

d'estate. Perfino ipotizzando di tenere inchiodati in agosto ai loro banchi deputati e senatori. Perché le sfide che attendono il Governo in queste settimane sono davvero tante. Forse troppe. E comunque talmente urgenti per un premier che continua ad andare di corsa e a suon di tweet, che non c'è più tempo da perdere. Anche se poi Renzi ha dovuto incassare in questi mesi ripetuti rallentamenti al suo cronoprogramma e ha già messo in preventivo che altri rallentamenti dovrà subire. Ma l'estate il governo cercherà di giocarsela per intero in Parlamento: «Non ci fermeremo», giurano i renziani più ortodossi del cerchio stretto del premier.

Benvenuti nella fabbrica delle leggi. Benvenuti sulla giostra di

un Parlamento che si prepara ad affrontare almeno 5-6 settimane di fatiche extra e di voti all'ultimo emendamento. Perché luglio e un pezzo d'agosto, ormai è sicuro, regaleranno sorprese e agguati ad ogni angolo di ogni comma di ogni legge da fare. A cominciare da quelle riforme che per Renzi e i suoi rappresentano il cuore del



programma, le promesse ora tutte da mantenere.

La scuola, che avrà il sì finale della Camera solo dopo mercoledì 7 luglio. E poi: la riforma della Rai, ancora ai blocchi in commissione al Senato; la riforma della burocrazia, slittata già di altri 20 giorni alla Camera e che comunque tornerà al Senato; la legge annuale sulla concorrenza, che sempre alla Camera approderà in aula soltanto in autunno e poi farà navetta verso palazzo Madama. Così come la riforma del processo civile. Senza dimenticare i quattro decreti legge in vigore - col carico da novanta di quelli su pensioni, enti locali, diritto fallimentare - che inevitabilmente sottrarranno spazio e tempi vitali alle leggi ordinarie in lista d'attesa.

Per non dire della sfida numero uno, la madre di tutte le leggi per il Governo, quella riforma costituzionale che cancella l'attuale Senato, dà l'addio al bicameralismo

perfetto e supera il federalismo fallimentare di un decennio: deve fare ancora due passaggi parlamentari e anche questa settimana non è all'ordine del giorno della commissione Affari costituzionali del Senato. Proprio mentre Renzi vorrebbe farla uscire dal limbo della Camera alta entro l'estate, ottenere in autunno il sì finale di Montecitorio e puntare diritto al referendum nella primavera 2016 con la nuova ondata di elezioni regionali e amministrative. Una sfida tutta da vincere. Che è al centro di una ricerca di compromesso anche con una minoranza dem sempre recalcitrante.

È tremendamente complicato, e denso di trabocchetti, il cammino delle leggi che Renzi vorrebbe mettere in vetrina in tempi stretti e mettersi al petto come tante medagliette al valore del suo governo. Come del resto può dire di essere riuscito a fare col Jobs act, che attende altri pezzi di puzzle applicativi. Nel segno del più

classico degli ingorghi parlamentari, come il traffico in centro all'ora di punta. Dove sarà difficile far coincidere percorsi e tempi parlamentari, tanto più in tempi rapidi. Anche perché sullo sfondo, ma non troppo, si agitano altri fantasmi per la maggioranza: la tenuta sul "pacchetto giustizia", a partire dalla prescrizione dei reati. O il conflitto d'interessi. Materia incandescente. Così come le unioni civili (al Senato), che il socio dell'Ncd non digerisce affatto.

Insomma, allacciamo le cinture e vediamo l'effetto che farà il prossimo giro di giostra parlamentare. E quanto tempo ci vorrà ancora per tutte le leggi nei cassetti. Quella sulla riforma della Pa, ad esempio, già veleggia verso i 500 giorni di navigazione parlamentare. Chissà di quanti altri avrà bisogno prima di approdare alla nobiltà della Gazzetta Ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge delega

● Atto che conferisce al Governo la potestà di adottare decreti aventi valore di legge secondo quanto previsto dagli articoli 76 e 77 della Costituzione. La legge delega deve essere esaminata e approvata dalle due Camere, definisce la durata e l'ambito materiale della potestà delegata.

Si stanno attuando sulla base di leggi delega la riforma del fisco e il Jobs act. Sono disegni di legge delega, ancora in discussione alle Camere, le misure sulla pubblica amministrazione e quelle sulla giustizia civile

I principali provvedimenti nell'agenda del Parlamento

DECRETI LEGGE DA CONVERTIRE



Pensioni e ammortizzatori

È da convertire entro il 20 luglio il decreto legge 65 per la rivalutazione delle pensioni, varato dal governo dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 30 aprile scorso sulle indicizzazioni bloccate nel 2012 e 2013 (dal 1° agosto l'Inps pagherà a titolo di arretrati le rivalutazioni delle pensioni). Con il decreto il governo ha disposto la rivalutazione automatica (parziale) delle pensioni, ha stanziato fondi per la Cig in deroga e previsto finanziamenti agevolati per i datori che non vogliono corrispondere il Tfr in busta paga con risorse proprie

Enti locali

Approvato dopo un cantiere durato mesi, il decreto enti locali deve al momento ancora iniziare la navigazione parlamentare che lo deve condurre alla conversione in legge entro il 20 agosto. Il provvedimento riforma il Patto di stabilità, prevedendo degli incentivi agli enti più efficaci nella riscossione e nei tagli di spesa corrente, e prova a trasferire alle Regioni il personale provinciale dei centri per l'impiego e ai Comuni i componenti della Polizia provinciale

Credito e fallimenti

Varato il 23 giugno, questo DL («in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria») intende migliorare l'accesso al credito. Da una parte modifica regole e procedure del fallimentare, dall'altra agevola la deducibilità Ires e Irap delle svalutazioni crediti e delle perdite su crediti degli enti creditizi

A pag 21

Nell'Agenda del Parlamento il quadro completo dei decreti legge in corso di conversione

RIFORME ISTITUZIONALI



Il nuovo Senato

Archiviata la riforma della legge per eleggere la Camera - per quanto l'Italicum aspetti di essere messo alla prova e di vedere l'effetto che fa - l'attenzione del governo è ora tutta concentrata, per quanto riguarda il lifting dell'assetto istituzionale, sulla modifica del Senato, così da chiudere il cerchio e archiviare il bicameralismo perfetto. Il disegno di legge costituzionale interverrà, inoltre, sul Titolo V della Costituzione, per ridisegnare in modo profondo le materie di competenza statale e quelle di prerogativa

regionale. Si tratta, però, di un percorso ancora abbastanza lungo e - come tutte le riforme di questo spessore - irto di incertezze.

Il governo ha dalla sua i primi due sì già incassati: il primo al Senato e il secondo alla Camera. Ora si ritorna a Palazzo Madama, anche se il cammino si fa più semplice perché i senatori questa volta dovranno esaminare solo le parti modificate da Montecitorio. Dopodiché si tornerà ancora alla Camera. La parte più sensibile della riforma è il nuovo assetto del Senato, che riduce il numero dei

componenti a 95, eletti dai consigli regionali e cinque nominati dal Presidente della Repubblica. Composizione che si riflette sul processo legislativo, perché il potere passa alla Camera, con il Senato che ha tempi contingentati per dire la sua e con l'ultima parola (tranne una serie, seppure numerosa, di deroghe) in capo a Montecitorio. C'è, poi, la parte relativa alla riorganizzazione del federalismo, con un consistente passaggio di competenze dalle Regioni allo Stato e quella sulla nuove regole di nomina dei giudici della Corte costituzionale

BUONA SCUOLA E «PA»



Buona Scuola

L'Aula del Senato ha approvato la settimana scorsa il ddl sulla Buona Scuola votando sì alla questione di fiducia posta dal Governo sul maxiemendamento. Le novità rispetto al provvedimento varato dalla Camera riguardano in primis i poteri dei presidi (resta a chiamata diretta dei docenti, ma viene ridimensionata e rinviata di fatto al 2016) e la valutazione dei docenti (si partirà in via sperimentale e cambia la composizione del comitato di valutazione). Sale poi da 100.701 a 102.734 il numero di precari da stabilizzare.

Resta confermata invece la tempistica per l'assegnazione dei posti: a settembre 2015 saranno assegnate 47.476 cattedre, mentre le restanti secondo le previsioni del Miur saranno assegnate entro novembre. Ora il testo passa alla Camera per il terzo passaggio e sarà in Aula dal 7 luglio. Rispettare i tempi non sarà facile visto che minoranza e sindacati restano sul piede di guerra

Delega Pa

La legge delega sulla Pubblica

amministrazione è ora all'esame della Camera, dove sono stati introdotti alcuni correttivi che tuttavia non ne cambiano l'impalcatura. I capitoli chiave sono il ruolo unico della dirigenza, il nuovo tentativo di collegare le retribuzioni dei dipendenti pubblici ai risultati in chiave «meritocratica», la semplificazione amministrativa e la riduzione del numero delle società partecipate dagli enti pubblici. Il provvedimento dovrà tornare al Senato, dopo di che ci sarà la fase dei decreti attuativi (che il Governo ha promesso entro fine anno)

ATTUAZIONE PER FISCO & LAVORO



Ultimo capitolo della delega fiscale

Esauriti pareri sui tre decreti attuativi della delega varati lo scorso 21 aprile (certezza del diritto, fattura elettronica ed internazionalizzazione delle imprese), il Parlamento deve ora affrontare il dossier relativo agli ultimi cinque decreti varati venerdì scorso in prima lettura dal Consiglio dei ministri (si veda a pagina 2). Non c'è il catasto, ma sul tavolo dei senatori e dei deputati delle commissioni Finanze arriveranno i decreti sulla riscossione, la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale, la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso

tributario, la revisione del sistema sanzionatorio e il riassetto delle agenzie fiscali. Le commissioni dovranno affrettarsi perché il via libera definitivo del governo deve arrivare entro il 25 settembre

Jobs act verso il traguardo

I termini per presentare i decreti delegati sono stati rispettati e l'attuazione del Jobs act è a metà. Quattro decreti legislativi sono già in vigore, altri quattro sono stati approvati in prima lettura dal Consiglio dei ministri dell'11 giugno e sono al vaglio delle Commissioni lavoro di Camera e Senato: dovrebbero essere licenziati

definitivamente entro luglio. Già in vigore: dal 7 marzo il decreto sul contratto a tutele crescenti e quello che introduce i nuovi ammortizzatori per chi perde il lavoro; dal 25 giugno (dopo la pubblicazione sulla Gazzetta del 24) il codice dei contratti e sulla conciliazione vita-lavoro. All'esame delle Commissioni i decreti su riforma della cassa integrazione e degli ammortizzatori, sulle politiche attive, sull'agenzia unica ispettiva e le semplificazioni. I pareri - non vincolanti per il governo - verranno espressi entro il 16 luglio. A non aver trovato attuazione rispetto alla legge delega è il salario minimo.

GIUSTIZIA E CONCORRENZA



Ddl delega sulla riforma della procedura civile

Incaffiato da tempo alla Camera, dove si susseguono senza particolare fretta audizioni in serie, il disegno di legge delega sulla riforma del Codice di procedura civile è già passato due volte in Consiglio dei ministri (la prima a fine agosto 2014). A rendere un po' più bizzarra la situazione c'è il fatto che, mentre i criteri di delega ancora devono essere approvati, da tempo è al lavoro la commissione presieduta dal presidente di sezione della Cassazione Giuseppe

Maria Berruti che ha già messo a punto ipotesi di articolato

Ddl concorrenza

Marcia a fatica il Ddl concorrenza alla Camera. Il provvedimento - che prevede tra l'altro l'abolizione del regime di maggior tutela per gas ed elettricità dal 1° gennaio 2018 e maggior trasparenza in ambito assicurativo - è ancora alla fase delle audizioni nelle commissioni competenti e finora ha ricevuto una lunga serie di stroncature da parte di numerose associazioni e soggetti di categoria. A

giorni è atteso un intervento davanti alle commissioni congiunte del ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, che proverà a difendere le ragioni del testo ricordando che le liberalizzazioni rientrano tra le riforme chieste con urgenza all'Italia dall'Unione europea. Non sarà un cammino facile, ma il Ddl potrebbe avere proprio l'energia tra i principali temi di intervento in Parlamento, con l'obiettivo di garantire quella "gradualità" invocata dal presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella.